



Corse notturne sulla «Regina Viarum»

## IL GRAN PREMIO DELL'APPIA ANTICA

di ALESSANDRO CAPPONI

È il circuito San Callisto, come lo chiamano. «Dal Quo Vadis verso Cecilia Metella, e in genere arrivi in quinta o in sesta se ce l'hai, scali fino alla terza e giri all'altezza del ristorante, costeggi le catacombe di San Callisto, anche qui in quinta o in sesta sbuchi alle Fosse Ardeatine, un po' prima scali e risali in direzione centro, al ristorante della Villa dei Cesari giri su via Ardeatina, e da lì torni alla chiesa Quo Vadis, giro completato, e il tempo non lo so, in genere di notte fanno a chi arriva prima».

CONTINUA A PAGINA 5

## Il presidente Catarci

«Se Tozzi ha quel progetto, costruisca un percorso politico. Di notte le auto sfrecciano, non so se siano corse ma...»

**Corse notturne** Di notte auto lanciate a folle velocità, di giorno turisti abbandonati. La nuova vita di Porta San Sebastiano

## L'Appia Antica e il «circuito» San Callisto

Il **Municipio** apre all'Ente Parco: sì a una riunione per il progetto di Autostrade

SEGUE DALLA PRIMA

Il racconto del *circuito* è di un ragazzo che vive in zona: le corse automobilistiche notturne, dicono in molti, «qui sono la regola». Benvenuti sull'Appia Antica, un tempo Regina Viarum e oggi schiava della viabilità, scorciatoia per l'aeroporto di Ciampino, duemila auto l'ora, ingressi costanti perfino nel tratto che sarebbe vietato, col basamento antico. E se di notte le macchine moderne sfrecciano tra storia millenaria, di giorno — tranne quando il traffico si paralizza — la velocità diminuisce appena. I turisti in genere rimangono appoggiati con la schiena al muro, aspettano l'autobus sotto il sole, accanto a cartelli che indicano il limite di velocità a 40 chilometri l'ora.

Appena oltre Porta San Sebastiano capita spesso di vedere turisti dimenticati dai trasporti pubblici — i più ricchi arrivano alle catacombe con il pulmino dell'albergo, o in taxi — i più giovani seduti sul ciglio della

strada, neanche un punto di ristoro (se si esclude il baretto appena oltre un vivaio); il turista più avventuroso passeggia raso al muro, le auto a sfrecciargli accanto, neanche un riparo, neanche una panchina. Benvenuti sull'Appia Antica, dunque: perché prima ancora di scoprire ciò che sarà del progetto Autostrade — un finanziamento da dieci milioni, «mecenatismo puro» per chiudere al traffico privato, istituire varchi ztl e veri limiti di velocità per residenti, autovelox e piste ciclabili — va raccontato il presente: e cioè di come quella che era la più celebre strada del mondo antico sia diventata ciò che è, un *circuito* notturno per auto impazzite, di giorno un misto di bellezza e degrado sotto il sole, cartacce e turisti spaesati. «I turisti sull'Appia Antica? L'impressione è che Roma faccia di tutto per cacciarli, o almeno per non farli tornare...», ammette il presidente del **Municipio IX**, Andrea **Catarci**. Che in qualche modo «apre» alla novità: «Se davvero l'Ente Parco ha questa proposta di Autostrade allora

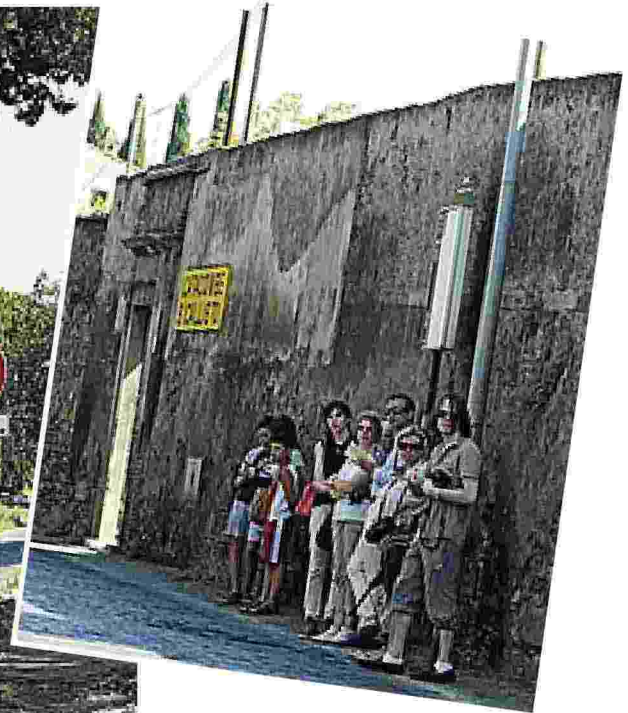
convochi subito una riunione con tutte le parti interessate, e costruisca un percorso politico». Perché, come raccontato ieri sul *Corriere* da Gian Antonio Stella, alla notizia in molti si sono opposti: e adesso l'associazione Bianchi Bandinelli, il Comitato per la Bellezza e Italia Nostra hanno rivolto un appello al ministro Dario Franceschini. «Non s'ha da fare, in nome di Cederna!», dicono più o meno, terrorizzati dal timbro all'operazione di «Autostrade per l'Italia», che pure propone un progetto ispirato «all'accordo Hewlett-Packard-Ercolano», cioè un modello che ha convinto tutti. Eppure. «Noi abbiamo consegnato al **Campidoglio** un progetto da un milione per creare la passeggiata dei romani e dei turisti — dice **Catarci** — ed è chiaro che è necessario fare qualcosa, ho sentito spesso parlare del circuito San Callisto ma non so se si tratti di corse notturne o dalla folle velocità raggiunta da singoli guidatori. Di certo è una strada pericolosa, anche di giorno, le auto sfrecciano...». Una

ragazza che vive sul primo tratto d'Ardeatina, appena oltre il bivio dell'Appia, chiede l'anonimato — i cognomi, in questa zona, sono di chi cerca riservatezza, in genere — e racconta: «Di notte, spesso, veniamo svegliati dagli incidenti. Il nostro muro sporge un po' sulla strada, le auto ci finiscono contro...». Se non bastasse il discorso sulla sicurezza «ce n'è un altro: con un distretto socio-culturale, con le attività agricole, sportive e turistiche a convergere nel rispetto ambientale — ragiona **Catarci** — si creerebbe occupazione quasi per tutta la città». Invece, da tempo, rimane tutto così. E adesso, spesso, si vedono turisti prendere fiato in via di Porta San Sebastiano: chiusa al traffico per il crollo di un muro, col passare dei mesi è diventata altro, oasi, rifugio. Con l'ombra e il silenzio, e neanche una macchina. Come, forse, dovrebbe essere un parco archeologico. Ma la realtà dell'Appia Antica è cambiata: era regina, ormai è schiava.

Alessandro Capponi

acapponi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Scene quasi quotidiane

Due immagini che sull'Appia Antica si vedono di frequente: automobili che entrano in zone vietate e turisti ad aspettare l'autobus sul ciglio della strada



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.